



Parla il preside della facoltà

Pochi medici, 'nessuna fretta per l'Italia e per il Molise'

CAMPOBASSO. "L'Italia rischia di trovarsi di fronte ad una carenza di medici, con un'inevitabile abbassamento dei livelli di qualità dell'assistenza offerta". E' quanto sostengono numerosi accademici del Belpaese, pronti a lanciare l'allarme su un futuro "mancato ricambio" e sulla "possibilità, sempre più realistica, di dover importare specialisti dall'estero già tra dieci anni".

Ma, nonostante il fenomeno sia attuale, il preside della facoltà medica molisana Giovannangelo Oriani non sembra affatto preoccupato.

"L'Italia è, dopo la Grecia, il Paese dell'Ocse con il maggior numero di medici per abitante: 4,1 per 1.000, contro un 2,8 degli altri. I calcoli secondo cui i medici mancheranno tra pochi anni sono basati sul mantenimento dell'attuale situazione, ma è probabile che se ci si vuole adeguare alla media Ocse, abbiamo qualche anno in più di tempo".

Dunque, nessuna fretta nel dover aumentare il numero di posti per il corso di laurea in Medicina e Chirurgia, nella convinzione che – come spesso dice il rettore Cannata – "non si debba fare il passo più lungo della gamba".

"Aumentare il numero di medici da formare, man-

tenendo o migliorando la qualità, non è una operazione a costo zero – ha sottolineato Oriani –. Una buona parte dell'attività didattica non è in aula, ma è una didattica professionalizzante, per cui il numero di studenti deve essere proporzionato non solo al fabbisogno del mercato, ma anche alle strutture in cui avviene la formazione. Il numero di 75-80 è il limite stabilito dalla vigente legislazione per un solo canale didattico di un corso di laurea della facoltà di Medicina. Aumentare il numero di posti significherebbe, quindi, dover programmare ed attivare nuove risorse di docenza e di spazi assistenziali. Per ora va bene così!"

Più urgente, invece, è l'attivazione delle scuole di specializzazione (accessibili dopo la laurea a ciclo unico), sulle quali, però, c'è ancora una profonda incertezza.

"L'Università del Molise – ha confessato il preside – ha completato il percorso per l'istituzione di sette scuole ed ha predisposto la documentazione per istituirne altre nove. Tuttavia, l'ultimo passo verso la definitiva attivazione è rappresentato dall'attribuzione, da parte del Ministero della Salute, dei contratti per gli assistenti in formazione. Un passo che l'Università del Molise attende con fiducia, visti i contatti tra la facoltà di Medicina e l'Osservatorio Nazionale della formazione specialistica. Ma quante e quali scuole saranno attivate sarà stabilito dal Ministero. Per adesso, ogni anticipazione è prematura.

Tuttavia – ha continuato il docente – l'ateneo conta di poter attivare alcune scuole già dal prossimo anno accademico, anche attraverso la fattiva collaborazione della Regione Molise. La documentazione predisposta prevede la possibilità di attivare alcune in autonomia, attraverso l'assegnazione di tre contratti per scuola, ma la tendenza di questi ultimi anni dimostra che il Ministero ha una certa preferenza per le scuole attivate in collaborazione con altri atenei, senza alcun criterio preferenziale per la sede dell'ateneo col quale vengono costituite le aggregazioni. Sotto questo profilo, oltre che con le Università della neonata Federazione molisana-pugliese-lucana, la facoltà può contare anche su altri rapporti convenzionali, come ad esempio quelli con l'Università di Chieti e con le Università di Roma La Sapienza e Tor Vergata".

VinCa